Sanguinoso epilogo di operazione investigativa

Scontro a fuoco a Cesenatico: un poliziotto e un ladro uccisi

Il capo della banda ha sparato a bruciapelo su un maresciallo; gli agenti hanno reagito freddando l'assassino — Due complici arrestati

(Dal nostro corrispondente)

CESENATICO, 15. — Alle ore 7,10 di stamane un tragico scontro a fuoco è avvenuto in un appartamento di Cesenatico, fra tre pregiudicati ed un nucleo di agenti della squadra mobile della questura di Bologna. Il fatto, nel quale hanno trovato la morte il sottufficiale comandante del nucleo ed un malvivente, è accaduto al n. 5 di via Squero, davanti alla Piazzetta del Teatro, nella zona a ponente del Porto Canale.

Nell'appartamento dove si è svolta la sparatoria, che è di proprietà della signora Foschi, dal 1 luglio avevano preso dimora tre giovani, Giuseppe Righi di 24 anni da Bologna, Giuseppe Rizzi di 27 anni da Bologna e Settimo Severi di 23 anni da [illegible], che avevano affittato una stanza, dicendo di voler trascorrere le vacanze al mare. I tre, che possedevano una lussuosa «1900» coupé bianca, ogni sera fino alle [illegible] frequentavano i migliori dancing della zona, poi si ritiravano nell'abitazione. Di qui però, poco dopo uscivano nuovamente per organizzare e compiere furti.

I tre erano ricercati dalla polizia in quanto due di loro erano noti pregiudicati, sui quali pendeva un mandato di cattura per una rapina a mano armata consumata a Crespellano di Bazzano, nel Bolognese. Settimo Severi si era unito agli altri soltanto da poco tempo.

Sembra inoltre che i tre siano gli autori di un furto avvenuto questa notte alla Trattoria Colombo di Rimini, dove sono state sottratte 25 mila lire, un televisore e 500-600 pezzi di tovagliato. Il bottino più vistoso è stato oggi recuperato su di un'auto abbandonata.

Il rifugio del terzetto era stato individuato in seguito all'esame delle schede di presenza, che gli affittacamere devono consegnare ai carabinieri e all'azienda di soggiorno. Sul posto venivano inviati il maresciallo Edeardo Furiano di 45 anni, il brigadiere Spina e le guardie Di Gracina, Caruso e Lanza. Alle 7,10 la squadra si presentava all'abitazione di via Squero, alla signora Foschi, e la invitava a recarsi nella stanza al primo piano ove erano alloggiati i tre, dicendo di dover consegnare un telegramma.

Il sotterfugio ha immediatamente insospettito i ricercati, che hanno subito messo mano alle armi. Pare che prima del conflitto vi sia stato un concitato dialogo tra il maresciallo Furiano e il pregiudicato Righi, sua vecchia conoscenza. «Metti giù l'arma — gli avrebbe detto il maresciallo — te la caverai con pochi anni di carcere, non aggravare la tua posizione...».

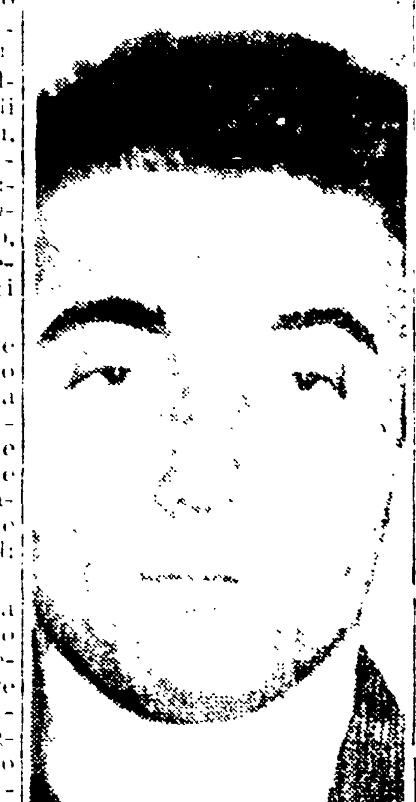
Quello che è successo dopo è ancora difficile ricostruirlo esattamente. Fatto è che il maresciallo di P.S. è stato abbattuto con due colpi di pistola al cuore, fulminato all'istante.

A questo punto l'agente Di Gracina è entrato in colluttazione col Righi ed ha aperto il fuoco contro di lui scaricandogli al petto la pistola e uccidendolo.

Intanto il Severi, il terzo dei tre che era disarmato, si arrendeva, mentre il Rizzi approfittava del trambusto per sottrarsi all'arresto saltando da una finestra del primo piano. Dopo aver attraversato la Statale Romea, si dava alla fuga in aperta campagna, braccato dalle forze di polizia della zona, messe subito in stato di allarme. Dopo due ore di ricerche il Rizzi veniva arrestato nei pressi di Gallocco, a 5 Km. da Cesenatico, dagli agenti della stradale Luigi Spadolini e Antonio Passarenti su segnalazione di un contadino, il quale ha avvertito di avere incontrato un uomo in pigiama. Il Rizzi, che presentava una slogatura alla gamba destra, procuratasi saltando dalla finestra, ha subito dichiarato di essere estraneo alla morte del maresciallo, ma la polizia indaga sulle sue responsabilità, in quanto il ricercato, all'atto dell'arresto, non era più in possesso dell'arma con la quale aveva affrontato la squadra dei poliziotti. Egli ha dichiarato di averla gettata nelle acque del Porto Canale.

Sul posto si sono recati il Prefetto di Forlì, i questori di Forlì e di Bologna, il procuratore della Repubblica, i comandanti dei carabinieri di Forlì e Cesena.

FRANCESCO GOZZANO



CESENATICO — Il maresciallo di P.S. Eduardo Suriano e Giuseppe Righi che hanno perso la vita nella sparatoria (Telefoto)

Bloccata la stazione di Milano

MILANO, 15. — Per [illegible] il traffico della stazione centrale [illegible] generale [illegible]. L'incidente si è verificato [illegible] nel piazzale. Un automotore [illegible] verso il binario [illegible]. Sembra per un errore di calcolo, il macchinista non ha potuto fermare tempestivamente e il locomotore è andato a sbattere contro il paraurti [illegible] abbattendolo e uscendo successivamente dai binari [illegible] sono precipitati al suolo. Contemporaneamente si è prodotto un corto circuito per cui è venuta meno l'energia elettrica su un vasto settore del piazzale, rendendo così inutilizzabili [illegible] binari.

Il tragico scoppio nel Cuneese

Un bimbo morto un altro cieco

Due bambini perderanno un occhio - Per gli altri sei prognosi dai 25 ai 30 giorni di cura

CUNEO, 15 — Uno degli otto bambini della colonia di Saretto d'Acceglio, [illegible] dall'esplosione di una bomba a mano, è morto nel pomeriggio, dopo una straziante agonia.

Si tratta del piccolo Antonio Flaviano di 9 anni da Pizzo Calabro. Ancora gravissime permangono le condizioni di Adolfo Ghisolfi di 10 anni, da Pozzaglio (Cremona) che ha riportato lo spappolamento di ambedue i bulbi oculari, una ferita lacero contusa alla mano sinistra e agli arti inferiori. La prognosi è riservata.

Le prognosi degli altri sei ragazzi, Giuseppe Fusto di 8 anni da Genova, Massimo Esposito di 9 anni da San Francesco al Campo (Torino), Giacomo Mario Biancheri di 9 anni da Ventimiglia, Remo Fani di 11 anni da Genova, Alfredo Stigliano di 8 anni da Foggia e Cosimo Sperto, variano dai 25 ai 30 giorni.

Il Fusto ha riportato lesioni corneali da ustione, per cui ben difficilmente riuscirà ancora a vedere. Lo Stigliano ha riportato lo spappolamento dell'occhio sinistro.

Qualora il numero delle vittime, come si spera, dovesse fermarsi al solo Antonio Flaviano, è certo che il piccolo Ghisolfi rimarrà cieco per sempre [illegible] e il Fusto e lo Stigliano rimarranno ciechi ad un occhio, mentre tutti porteranno permanentemente nelle gambe e nelle braccia i segni della tragedia.

L'ordigno, una bomba tipo «SRCM» usata dall'esercito, sarebbe stata abbandonata da parecchio tempo nella zona, a un centinaio di metri dalla colonia [illegible]. È confermato che il Ghisolfi l'ha trovata, l'ha buttata tre volte contro la montagna e l'ha poi smontata pezzo per pezzo [illegible] provocando l'esplosione.

Una decisione del pretore di Milano

Il foglio di via obbligatorio alla Corte Costituzionale

Il consesso dovrà pronunciarsi sulla legittimità del provvedimento — Conferenza stampa del presidente Cappi sull'attività della Corte

La Corte costituzionale sarà chiamata a stabilire se la legge che prevede e regolamenta il «Foglio di via obbligatorio» è anticostituzionale. La decisione è stata presa a Milano dal pretore dott. Mario Italo Rossi in accoglimento di un'istanza degli avvocati Franco Segre e [illegible] Vickos, difensori dell'imputato Valeriano Turra, alla quale si era associato il P.M. dott. Raul Giaccone.

All'inizio del processo l'avvocato Segre ha presentato la propria istanza, sostenendo che tale legge si trova in contrasto con l'art. 16 della Carta costituzionale, nel quale è sancita la libertà ad ogni cittadino italiano «di circolare e soggiornare in qualsiasi parte del territorio nazionale, salvo le limitazioni che la legge stabilisce in via generale per motivi di sanità e di sicurezza».

I motivi, secondo l'avvocato Segre, devono essere giustificati da fenomeni a carattere generale. Lasciare arbitra l'autorità di Pubblica Sicurezza di emettere i fogli di via obbligatori vuol dire perciò scendere dal piano generale a quello particolare e personale, il che, a giudizio dell'avvocato Segre, è in contrasto con la Costituzione. E per questo ha chiesto al pretore di investire la Corte Costituzionale del «caso»: cioè, per [illegible] se la legge 27 dicembre 1956 non sia costituzionale.

* * *

Al Palazzo della Consulta, stamattina, il presidente della Corte Costituzionale Cappi si è incontrato con i giornalisti per la consueta conferenza stampa che conclude la sessione primaverile dei lavori dell'alto consesso.

Il bilancio di attività della Corte si compendia — nel periodo da gennaio a luglio — in 44 sentenze ed in 12 ordinanze pubblicate, numerosi altri procedimenti — alcuni di largo interesse — sono all'esame dei giudici e quasi tutti di essi si pronunceranno subito dopo le vacanze.

Tra le sentenze di una certa rilevanza emesse in questi mesi vanno ricordate quelle relative alla Previdenza sociale: la Corte, chiamata a esprimere il suo giudizio, ha cercato di porre chiarezza nella complessa materia che forma oggetto di numerose e non sempre armoniche disposizioni legislative.

Il sen. Cappi ha poi sottolineato che la Corte, pur nel rigoroso rispetto della competenza del potere legislativo, non ha mancato di auspicare che la intera materia venga elaborata e possibilmente unificata.

Un altro punto sul quale il presidente della Corte costituzionale ha inteso richiamare l'attenzione è stato quello relativo alla illegittimità costituzionale, recentemente dichiarata, dell'articolo 2 della legge di pubblica sicurezza, l'articolo che riguarda il potere dei prefetti di emettere ordinanze. Il senatore Cappi ha ricordato che la Corte fu investita del giudizio sulla delicata questione nel 1956, risolvendola allora in modo duplice [illegible] costituzionalmente [illegible] l'articolo menzionato [illegible] dell'art. 2 nella sua ampia dizione avrebbe potuto dare [illegible] ampia [illegible] dall'altro lato, [illegible] del detto art. 2 [illegible] una interpretazione contraria allo spirito della Costituzione, fosse opportuno che il legislatore provvedesse alle necessarie modifiche.

Il tempo è invece trascorso invano, e governo e maggioranza hanno fatto sì che le norme fasciste ivi compresa quella sui poteri di ordinanza dei prefetti, non fossero abrogate o modificate dai due rami del Parlamento. Sicché, quando di recente è stata risollevata la questione alla Corte [illegible] il consesso ha dichiarato illegittimo l'articolo.

Da risolvere sono ancora le norme del codice penale sulla conversione delle pene pecuniarie in sanzioni detentive nel caso di insolvibilità del condannato [illegible] relative all'abbandono collettivo di pubblici servizi o lavori [illegible] caso specifico, l'abbandono della nave da parte di equipaggi marittimi, sono norme [illegible] restrittive del diritto di sciopero dei marittimi, la diffusione di notizie false e tendenziose, il codice della strada, nella parte relativa al ritiro della patente da parte del prefetto.

Svaligiata a Mestre una oreficeria

MESTRE, 15. — Un grosso furto di gioielli è stato consumato in una oreficeria nella centralissima via Querini. I ladri, che hanno agito con incredibile [illegible] nel negozio con chiavi false, impossessandosi di tutti gli oggetti [illegible] esposti in vetrina, trascurando [illegible] l'argenteria e gli oggetti di maggiore ingombro.

Sconcertante scandalo all'esame della Corte d'Appello di Roma

Scoperta a Bari una «fabbrica di dottori» laureati con false sentenze della pretura

Cinquantacinque imputati fra i quali l'ex pretore di Bari, due vice pretori e due cancellieri - L'aspirante «dottore» veniva denunciato da un compare per abusivo esercizio professionale e poi assolto con un procedimento penale e una sentenza falsificati

Una singolare «fabbrica di dottori», che non conoscerà le crisi dei nostri istituti universitari, è stata scoperta a Bari ed è ora oggetto di inchiesta da parte della sezione istruttoria della Corte d'Appello di Roma.

Cinquantacinque persone, fra le quali ex magistrati, avvocati, cancellieri, liberi professionisti e semplici pregiudicati, sono imputati di una catena di reati, dal falso in atto pubblico alla corruzione, per avere creato dei falsi medici, falsi dentisti, falsi avvocati, e a quanto sembra anche falsi marchesi, conti e commendatori, con una sconcertante procedura, messa in atto negli uffici delle preture baresi.

I principali imputati sono il pretore di Bari, dr. Francesco Fusilli, il vice pretore dr. Giovanni De Giosa, il vice pretore di Gioia del Colle dr. Domenico Marzulli, i cancellieri Enrico Musaio Somma e Vito Quirino.

L'iter per ottenere il diploma di laurea incominciava con l'istruzione di un processo a carico dell'aspirante professionista per esercizio abusivo della professione, che si concludeva con un'assoluzione piena e quindi implicitamente con la «laurea».

Il processo veniva istruito sulla base della denuncia da parte di un compare, tutti gli atti relativi venivano normalmente registrati, così come veniva registrato il dibattimento pubblico, che naturalmente non aveva luogo, e veniva depositata infine la sentenza. Questa incredibile catena di falsi si poteva concludere con la complicità dei pretori, dei cancellieri, dei periti, dei falsi denuncianti e naturalmente dell'«imputato» che una volta liberato della «infondata» accusa del denunciante poteva liberamente esercitare la professione preferita.

In questo modo per esempio il signor Teresio Ghersi poté vestirsi dei panni di apprezzato odontoiatra.

Un compare scelto per la occasione, certo Enrico Crisantis si prestò a fare la parte del denunciante. Il vice pretore di Bari De Giosa istruì il processo e con la complicità dei cancellieri Enrico Somma Musaio e Vito Quirino (quest'ultimo è ora deceduto) si giunse alla sentenza. I tre sono ora imputati di «falsità materiale e aggravata, continuata in atto pubblico (artt. 81, 110, 476, U.P. C.C.P.) per avere in Bari, in periodo di tempo compreso tra il 1950 e il 1957, in concorso tra loro e agendo, il primo nella qualità di vice-pretore, il secondo e il terzo in quella di cancellieri, con più azioni esecutive del medesimo disegno criminoso, formato un falso fascicolo processuale, cui venne attribuito il numero 3383-50 registro generale della Pretura di Bari e un falso originale di sentenza, cui fu attribuito il n. 1531-50, e opposte le corrispondenti false annotazioni sul registro generale e sul ruolo di udienza: reato al quale il Ghersi incorse attribuendosi la qualità di imputato dei reati di usurpazione continua del titolo di dottore in odontoiatria, esercizio abusivo della professione di dentista e falsificazione dei relativi titoli di studio, e il Crisantis come denunziante».

Negli atti processuali falsificati compariranno a volte dei cancellieri e degli avvocati, facenti funzioni di pubblico ministero, assolutamente ignari di svolgere un simile ruolo.

Così il pretore di Bari dr. Francesco Fusilli è imputato di avere per sette volte indicato in un falso verbale di udienza come pubblico ministero l'avvocato Mirenghi e come cancelliere Vittorio Pietrasanta.

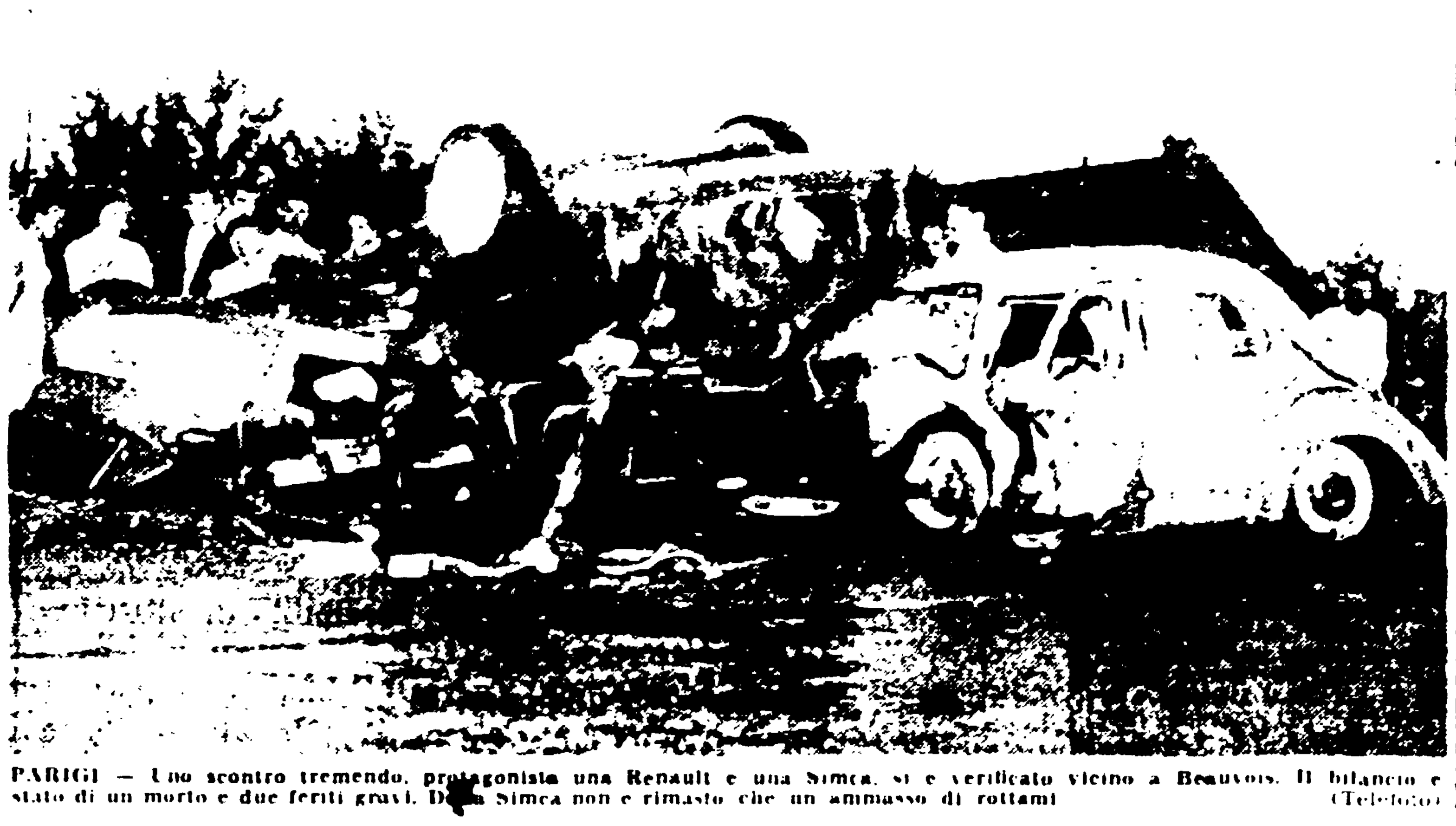
Quasi tutti gli imputati sono accusati di corruzione attiva e passiva per essere «dato, ricevuto e promesso denaro o altra utilità non precisata». È evidente, infatti che le «lauree» avevano un prezzo elevato. Ma la stessa Corte di Appello difficilmente riuscirà a calcolare il prezzo complessivo di un diploma di medico o di un titolo di commendatore, data la partecipazione di una catena di complici e del carattere continuo delle falsificazioni.

Il consigliere Borello della sezione istruttoria della Corte d'Appello ha già interrogato i principali artefici della incredibile «fabbrica di dottori» e naturalmente tutti i falsi laureati in pretura, o almeno tutti gli imputati. Le complicità, infatti, sembrano più vaste di quanto il già fitto elenco di imputati non lasci immaginare.

Lo scandalo, fu scoperto anni or sono dal ministero di Grazia e Giustizia, che aprì un'inchiesta amministrativa, conclusasi con la sospensione degli incarichi, il trasferimento dei magistrati responsabili. Un procedimento penale fu promosso presso la Corte d'Appello di Bari, ma successivamente su richiesta del P.M. per legittima suspicione, gli atti furono trasferiti alla Corte di Appello di Roma.

Un morto e due feriti gravi il bilancio

Terrificante scontro vicino a Parigi



PARIGI — Uno scontro tremendo, protagonista una Renault e una Simca, si è verificato vicino a Beauvois. Il bilancio è stato di un morto e due feriti gravi. Della Simca non è rimasto che un ammasso di rottami (Telefoto)

Lettere all'Unità

Un pensionato a Pozzuoli — Perchè il Centenario non si celebra anche con un'amnistia? — La verità sui rimborsi ENPAS — Il dibattito sulla patria alla TV — Gramsci per i giovani — Strane liquidazioni

« Quann'o veco t'o manno! »

Caro direttore,

sono un pensionato e [illegible] lavoro ancora perché come tanti altri anziani lavoratori sono di quelli che lavorano oggi per vivere domani. Pago regolarmente tutti i contributi e dalla mia pensione mi viene detratto per legge il 33 per cento. Dovrei essere quindi in perfetta regola ma in questo nostro paese sembra di no. Soffro di una grave forma di reumatismi intercostali ed ho chiesto all'Inam la cura dei fanghi. Oh, l'Inam me l'ha concessa [illegible] Pozzuoli [illegible] «Quann'o veco t'o manno!» [illegible]

Carmine Apicella (Napoli)

Un'amnistia per il centenario dell'Unità

Signor direttore,

desta molta meraviglia il fatto che in occasione del centenario dell'Unità d'Italia non ci sia stato ancora un provvedimento di clemenza [illegible] Grazie.

U.V. (Aragona - Caserta)

I rimborsi dell'ENPAS

Signor direttore,

il Parlamento dovrebbe [illegible] ENPAS [illegible]

Per la cura [illegible] sono poi i tagli sugli onorari dei medici specialisti: da 5 mila lire a 15000. Impressionante è il rimborso per atti operativi: per una ingessatura ad un piede costata 8500 lire, l'Ente ha escluso il costo del materiale ed ha rimborsato 3 mila lire.

Sul prezzo dei medicinali, l'ENPAS rimborsa il 90% in meno, trattiene dai farmacisti il 5% sul prezzo dei medicinali venduti e ritira questa [illegible] anche sulle specialità per le quali non effettua il rimborso all'assistito.

L'ENPAS taglia e decurta trincerandosi dietro formule assurde: la terapia non corrisponde alla diagnosi, la terapia è esagerata rispetto alla diagnosi, insufficiente documentazione, ecc., e tutto ciò senza che il [illegible] abbia mai visto la [illegible]. Qui a Firenze la ENPAS [illegible]

Per quanto tempo ancora deve continuare questa [illegible]?

Gabriele Musto (Firenze)

Lo scarpone capitalista e la scarpetta vellutata clericale

Signor direttore,

anch'io ho seguito e visto alla TV il dibattito sui giovani e la patria. A mio parere pochi hanno detto la verità [illegible]

Giovanni Novello (Sibari - Cosenza)

L'analisi di Gramsci sul fascismo

Caro direttore,

ho seguito alla TV il dibattito sui giovani e la patria. È stato molto interessante [illegible] Gramsci fece del fascismo e delle forze economiche e politiche che ne permisero la nascita.

Spartaco Baldi (Roma)

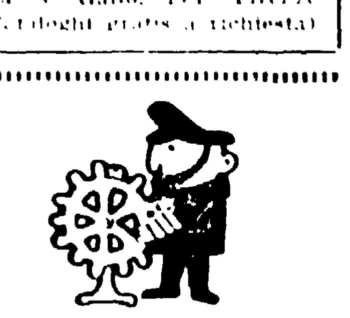
Spese 41mila rimborsate 5mila!

Signor direttore,

in riferimento alla pratica di malattia n. 167404 ho inviato all'ENPAS: ricette per una spesa di 5690; quietanze per accertamenti diagnostici fatti da un [illegible] convenzionato con l'ENPAS L. 2750; quietanza per visita specialistica diagnostica L. 5000, quietanza per onorari dovuti al [illegible] medico dell'ENPAS L. 3000. In totale ho speso 41.440 lire. L'ENPAS mi ha [illegible] di rendere loro più dura la esistenza?

Dott. Natale Mazza (Napoli)

CAMPEGGIATORI
Disponiamo di [illegible] modelli di Tende delle migliori produzioni italiane ed estere. Esclusività Tende Cabanon - Tutto per il Campeggio
CIRRI SPORT
Via S. Gallo, [illegible] Firenze (Cataloghi gratis a richiesta)



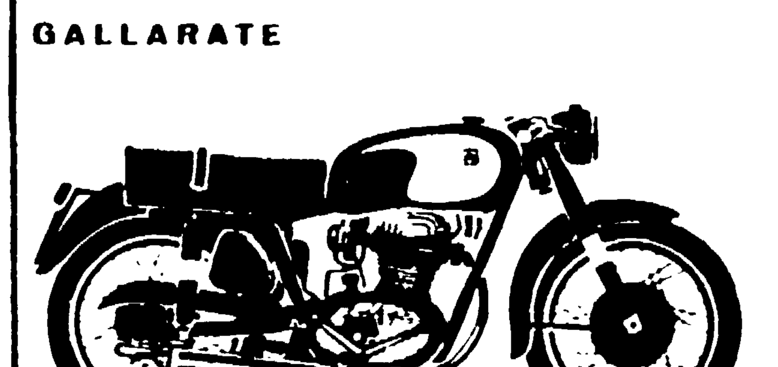
Orasiv... autentico soccorso per tutti coloro che fanno uso di dentiere... ristabilisce la calma... controlla i cattivi odori... risparmia inutili irritazioni alle gengive. Orasiv dunque, per quella emozionante esperienza che si chiama dentiera! Le lattine originali Orasiv sono in vendita presso tutte le farmacie.
orasiv
FA L'ABITUDINE ALLA DENTIERA

FINANZIAMENTI PER TUTTI
Esponeteci il vostro caso. Noi troveremo la soluzione.
Pisa: SGUAZZI
Largo Ciro Menotti, 5
Rosignano: BERNARDESCHI
Via Mameli, 13

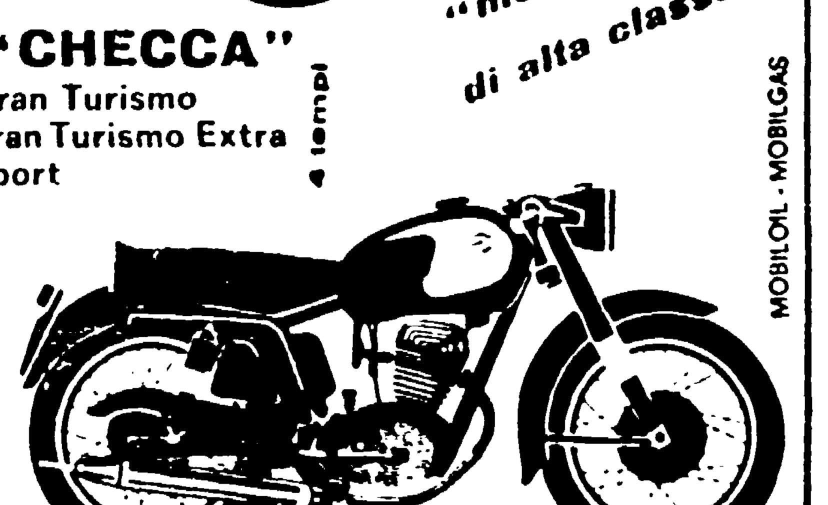
IL PIONIERE
è il giornale per i vostri ragazzi

LEGGETE
Noi donne

MECCANICA VERGHERA
GALLARATE
APPREZZATA IN TUTTO IL MONDO



Le "motoleggere" di alta classe
MOTOLEGGERA Mod. "CHECCA"
83 cc. (G.T.) Gran Turismo
99 cc. (G.T.E.) Gran Turismo Extra
99 cc. (S.) Sport
4 tempi
MOBILOIL - MOBILGAS



M.V.
sicurezza
durata
economia
velocita'
MOTOLEGGERA Mod. "CENTOMILA"
125 cc. (R.A.) Turismo Rapido
125 cc. (E.L.) Gran Turismo Extra
4 tempi